

cavalli e molta fanteria. *Luchino Visconte*, Zio d' Azzo, fu creato Capitan Generale dell' Armata Collegata, e tutti entrarono sul Veronese, facendo gran guasto. Mastino, che oltre all' essere uomo prode in guerra, avea anch' egli un poderoso esercito, arditamente venne loro incontro, e li sfidò a battaglia nel dì 26. di Giugno. O sia, che *Luchino Visconte* fosse un codardo, come alcun vuole, o pure come altri scrivono (a), che i Tedeschi dell' Armata Collegata avessero ordito un tradimento (e molti d' essi in fatti, siccome persone venali, e date a chi più loro offeriva, andarono a' servigj di Mastino): certo è, che i Collegati pieni di spavento sgarbatamente si ritirarono a Mantova, lasciando indietro tende ed arnesi da guerra, e si separarono. Allora Mastino corse colle sue genti fino alle porte di Mantova, mettendo tutto a sacco e fuoco. Tentò poscia d' impedir la riunione dell' Armata di *Marsilio Rosso* con quella di *Pietro* suo fratello; ma non gli venne fatto, siccome nè pur di tirare ad una battaglia i due Fratelli Roffi, perchè furono d' avviso i Veneziani di stancare più tosto Mastino, sul supposto ch' egli non potesse sostener lungo tempo l' eccessiva spesa del mantenimento di tante soldatesche, fra le quali erano quattro mila lance Tedesche. Dimorava intanto in Padova *Alberto dalla Scala*, fratello maggiore di Mastino, uomo di pace, e non di guerra, quanto dedito a i piaceri, altrettanto nemico delle fatiche. I suoi due principali Consiglieri erano *Marsilio* ed *Ubertino da Carrara*. Grande zelo, siccome dissi, aveva in addietro mostrato *Marsilio* per gl' interessi de' Scaligeri; ma più gli premevano i proprj. Non dimenticava egli d' essere già stato Signore di Padova; e siccome avea data quella Città a Cane dalla Scala, così non si faceva scrupolo di ritorla a i di lui Nipoti; essendo massimamente quel popolo ridotto alla disperazione per le tante contribuzioni e insolenze, che giornalmente si faceano in quella Città. Segretamente perciò *Marsilio* se l' intese co i Veneziani. Se è vero ciò, che narrano i Gatari (b), avendo Mastino avuto sentore del tradimento, scrisse più d' una volta ad *Alberto*, che si assicurasse de' due Carraresi, e li levasse dal Mondo. *Alberto* scioccamente loro mostrava gli ordini del Fratello. Se n' ebbe bene a pentire. Veggendosi dunque *Marsilio* come scoperto, s' affrettò a compiere il premeditato disegno. Due volte era venuto *Pietro de' Roffi* fino a' Borghi di Padova, ma s' era poi ritirato. Vi tornò la terza volta nel dì 3. d' Agosto

(a) *Johannes de Bazano Chr. Mutin. Tom. 15. Rer. Italic. Chronic. Estense Tom. eodem.*

*Gazata Chronic. Regienf. T. 18. Rer. Italic.*

*Bonincon. Morig. Chr. Modet. T. 12. Rer. Italic.*

*Gualvan. Flamma de Gest. Azonis Tom. eod.*

(b) *Gatari Ist. Padov. Tom. XVII. Rer. Italic.*